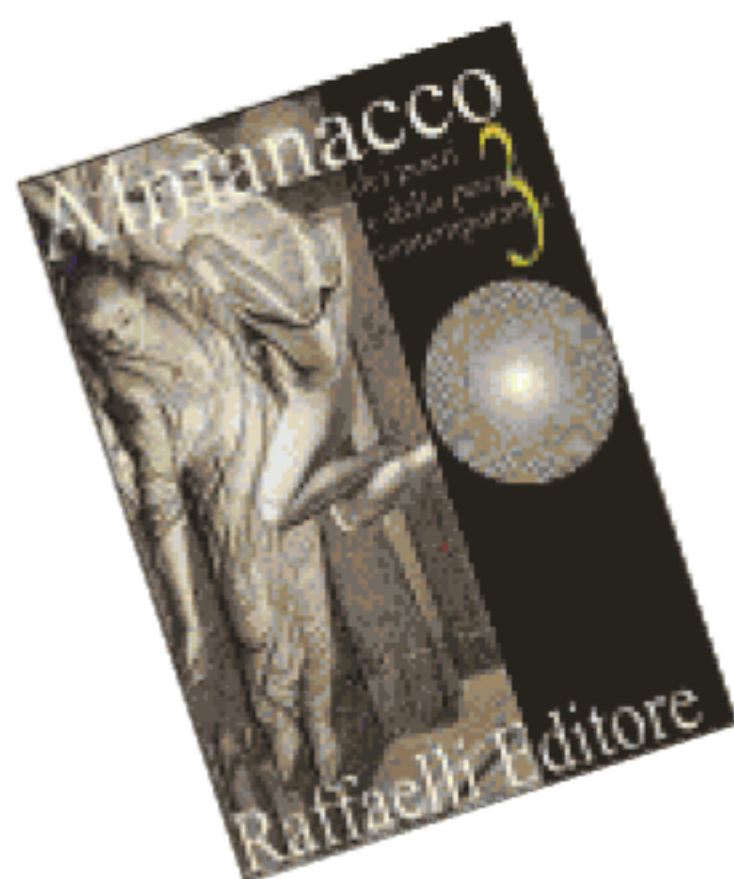


recensioni

POESIA

Nuovo «Almanacco», la vera sorpresa sono gli olandesi



L'Almanacco dello Specchio Mondadori era una creatura attesa e stupenda. Un cantiere della poesia italiana e internazionale, che ha attraversato gli anni Settanta, per arenarsi nel 2010. L'iniziativa (specchio dei tempi...) viene perpetuata dal piccolo editore Raffaelli, con l'Almanacco dei poeti e della poesia contemporanea. Piatto ricco, ricchissimo, questo terzo numero, con inediti di Davide Rondoni, Paolo Valesio, Alberto Bertoni e un panorama (spazioso) sulla poesia olandese contemporanea. Mirabili le poesie di Mervyn Peake, il creatore di Gormenghast.

Davide Brullo

Almanacco dei poeti e della poesia contemporanea, n. 3
(Raffaelli editore, pagg. 260, euro 35)

IL ROMANZO DI EZIO SINIGAGLIA

L'ultimo viaggio è un'eclissi (del passato)

Andrea Caterini

Si parta dal titolo, *Eclissi*, che in termini astronomici, cioè scientifici, indica il cono d'ombra dentro cui finisce una fonte di luce coperta da un corpo celeste, come la luna che coincide simmetricamente con l'asse visivo del sole, oscurando per un momento la terra prima dello spostamento. Ed è un'eclissi solare che Akran, il settantenne architetto triestino protagonista del romanzo di Sinigaglia, decide di andare a osservare in un'isola nordica che è «sullo stesso fuso di Greenwich, di Manchester e di Edimburgo», un viaggio programmato come fosse l'ultimo.

Non c'è troppo altro da sapere se non questa scarna trama, questo spostamento neppure tanto avventuroso. Ma è chiaro fin da subito che il fenomeno naturale rappresenta per l'autore sia un fatto reale che una metafora. Sinigaglia, infatti, scrive il suo libro deprivando di ogni digressione, mostrando subito un corpo a corpo tra la scrittura e i significati. Vedere l'eclissi significa trovare la domanda che mette in gioco il senso della propria vita. Non risolvere un problema, quindi, ma capire quale sia il problema da porsi. Le prime ipotesi di domande arrivano immediatamente: «Sono

guarito?», «L'umanità ha uno scopo?». Ma sono interrogativi tutto sommato illusori, o allusivi. Guarito da cosa? Una malattia, una ferita, una colpa? E perché la propria guarigione riguarda lo scopo dell'umanità intera? Guarigione richiama di nuovo termini scientifici; «scopo» quelli filosofici. Siamo ancora all'eclissi come fatto reale e metaforico. Ma appunto, metafora di cosa? È l'incontro di Akran con la statunitense Carla, ossessionata dalle eclissi, a spingere l'architetto a capire, riportandolo al segreto di un dolore, quello della morte del suo migliore amico Ben, di cui si sente responsabile. L'eclissi allora è la metafora della morte che vince la vita? Quando la luna copre totalmente il sole, nel buio della notte, risplendono, per effetto contrario, come mai prima le stelle, è «una notte straordinariamente luminosa». Ben lo aveva capito che il problema non era una lotta tra vita e morte, ma tra desiderio e destino. Perché quello che desideri, se non riesci a viverlo in terra, si sarà disegnato comunque in cielo.

La domanda mai pronunciata allora era: quando abbiamo tradito il nostro più profondo desiderio, il nostro avere fede che fosse reale - dico quello che accende la vita nonostante il destino?



Ezio Sinigaglia
Eclissi
(Nutrimenti, pagg. 110, euro 15)

RACCONTI

Lampi di vita illuminati da occhi poetici



È uno dei poeti più apprezzati, Franco Buffoni, ma come narratore è altrettanto bravo, un vero campione dell'affabulazione. Iniziate a sfogliare queste pagine non meno autobiografiche che saggistiche, generosamente ricolme di un'aneddotica privata eppure trasparente, e non riuscirete a smettere di leggere. Sono, in fondo, quarant'anni di ricordi, riflessioni, lampi di vita, lustrati da un'intelligenza ironica che si fa un punto d'onore del vietare alla noia di diluire anche il più interlocutorio dei paragrafi.

Fabrizio Ottaviani

Franco Buffoni
Il racconto dello sguardo acceso
(Marcos y Marcos, pagg. 244, euro 14)

